

AL VIA DOMENICA Al Meeting di Cl la politica fa da comparsa e cede il passo a Andy Warhol

di **MARTINO CERVO**

■ Tutti inseguono le «larghe intese» che il Meeting di Rimini - al via domenica -

sarebbe pronto a officiare. Ma, anche per carenza di strumenti, la dimensione politica cederà il passo. Tra le novità più interessanti una mostra di arte contem-

porane: che vedrà esposto tra gli altri, Andy Warhol a pagina 11



Politica in ribasso, c'è l'arte Al Meeting arriva Warhol

Chi insegue strategie pro larghe intese resta deluso: tra le sorprese più interessanti alla rassegna, che aprirà domenica, figura una mostra di opere contemporanee

di **MARTINO CERVO**

■ È da almeno quattro anni a questa parte che, a leggere i retroscena d'agosto, il Meeting di Rimini celebra, sia pur con diverse gradazioni, «le larghe intese». Non si capisce bene in cosa consista il rito, né che frutti possa portare, ma pare che ci risiamo anche quest'anno, edizione numero 38: «Io vorrei larghe intese alla tedesca», dice il presidente della Fondazione per la sussidiarietà **Giorgio Vittadini** nell'intervista apparsa ieri sul *Corriere della Sera*, mentre - su *Repubblica* - la presidente del Meeting **Emilia Guarnieri** spiega: «Larghe intese? Non è quello che ci interessa. Lo dico una volta per tutte: non abbiamo da fare alcun governo qui». E in un certo senso le due affermazioni non si contraddicono, perché testimoniano più inclinazio-

ni e temperamenti personali che non una strategia politica.

CAMBIO DI PROSPETTIVA

Più che in periodi passati, infatti, a 12 anni dalla scomparsa di don **Luigi Giussani**, non solo il Meeting ma con esso tutta **Comunione e Liberazione** che lo esprime vivono una dimensione il cui esito politico non è certo tra i primi obiettivi né tra i risultati più visibili, anche per obiettiva carenza di strumenti. Indagare i fattori che concorrono a ciò, o valutare se sia un bene o un male, è operazione lunga: concorrono la leadership di don **Julián Carrón**, le vicende personali di alcune figure e molto altro. Sta di fatto che osservare il mondo di Cl con la prospettiva del blocco sociopolitico che tessesse alleanze, dà la caccia a soldi

e appalti, piazza uomini qua e là, è ancora più fuorviante che in anni passati. L'edizione 2017, anzi, si presta a cogliere una silenziosa evoluzione che sfugge a una chiave di lettura «partitica». Il tradizionale titolo ispiratore è una citazione goethiana cara a **Giussani**, che la inserì nel *Senso religioso*, perno tomista del suo contributo alla comunicazione della fede all'uomo contemporaneo: «Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo». Una sfida, quella del rapporto con il passato, che vale anche per il Meeting stesso, la cui formula si ri-



Peso: 1-4%,11-73%

pete da quasi otto lustri, sia per il percorso di chi lo intreccia. Per questo una delle sorprese più interessanti promette di essere, accanto alle dichiarazioni che pure verranno da **Paolo Gentiloni** e **Angelino Alfano**, **Vincenzo Boccia** e **Jens Stoltenberg**, dal cardinale **Pietro Parolin** e da tanti altri, una mostra di arte contemporanea. «Il passaggio di Enea», esposizione curata da Casa Testori, è il secondo tentativo del Meeting in questo senso, e documenta in maniera felice l'anima e le priorità della rassegna. Nel 2015 Rimini ospitò una grossa novità per il pubbli-

co ciellino e per i visitatori in riviera: un percorso introduttivo all'arte contemporanea, che era stato il più visitato di quell'edizione. Domenica aprirà invece una vera mostra d'arte, con opere originali portate in Romagna con grande sforzo organizzativo ed economico, aiutato anche da una fortunata operazione di crowdfunding. I curatori sono gli stessi di due anni fa: **Davide Dall'Ombra**, **Luca Fiore**, **Giuseppe Frangi** e **Francesca Radaelli**. Le opere esposte ruotano attorno al problema tipico dell'arte: il rapporto con il passato, con gli artisti precedenti, con la tradizione icono-

grafica.

GENIO POP

L'eredità è un peso, come Anchise per le spalle di Enea, eppure una guida: un termine di paragone anche per correnti, interpreti, movimenti che intendano abbandonarla, superarla, distruggerla. Così, al Meeting spunterà **Andy Warhol** (di cui ricorre il trentennale dalla scomparsa), che con tremore applicò la sua tecnica all'*Ultima cena* di **Leonardo Da Vinci**. Il risultato è l'affascinante acrilico su tela qui in pagina, intitolato *The last supper*. Poi c'è il miracoloso cortometraggio di **Michelangelo Antonioni**, in cui il grande regista è filmato, nei suoi ultimi anni, mentre guarda, carezza, interroga il Mosè scolpito dal genio suo omonimo nella chiesa romana di San Pietro in Vincoli: un quarto d'ora di silenzio, luci, sguardi, in cui l'arte si misura con il padre, il tempo, il passato. Farà scalpore, poi la straordinaria coppia di autoscatti di **Julia Krahn** con la madre in braccio, entrambe nude: un tenerissimo omaggio alla maternità, e insieme una spiazzante riflessione sul suo essere fatica. L'altro pezzo forte è **Wim Wenders**: il regista, accompagnando il fotografo **Joel Meyerowitz** sul cratere di Ground zero nelle

settimane successive all'11 settembre 2001, scattò un'impressionante immagine del luogo di distruzione. Impressionante perché bella: la New York violentata dal terrore viene trafitta da un improvviso raggio di sole, ed è subito bella. Vergognosamente bella. Si può vedere la bellezza nel disastro, o è blasfemo?

MANZONI «CANCELLATO»

Ancora: al Meeting ci sarà **Emilio Isgrò**, recentemente assurto alle cronache per un plagio ai suoi danni da parte di **Roger Waters**. **Isgrò** è il genio della sottrazione, e a Rimini sarà esposta l'opera *I Promessi sposi cancellati*: 35 pagine del romanzo di **Alessandro Manzoni** con le parole, appunto, cancellate, per lasciarne affiorare pochissime, che creano altri significati. «Segno nero che copre le parole per tenere vive quelle non coperte», scrisse di lui **Dino Buzzati**. Chi immagina un'arte contemporanea automaticamente lontana dal sacro, troverà smentite. In mostra ci saranno **Alberto Garutti**, con un affascinante calco di una Madonna riscaldato da una resistenza che gli fa conservare la temperatura di un corpo umano; **Adrian Paci**, pittore e videomaker che ha immortalato in stile

pasoliniano delle immagini tratte da un filmato della raffigurazione di una Via crucis; sette quadri di **Giovanni Frangi**, e ancora **Andrea Mastrovito** e **Gianni Dessì**.

La mostra sarà presentata domenica, giorno d'esordio del Meeting: parteciperanno lo stesso **Paci**, **Cristiana Collu**, direttrice della Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma, **Miro Fiordi**, presidente del Credito valtellinese e **Giuseppe Frangi**, presidente dell'Associazione Giovanni Testori. Da lì, sarà visibile ai visitatori fino alla fine del Meeting, che chiuderà sabato 26. Non è difficile immaginare che sarà tra i padiglioni più frequentati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EREDITÀ *The last supper* di Andy Warhol è una delle opere più significative dell'artista americano, nella quale fa i conti con *L'Ultima Cena* di Leonardo da Vinci



Peso: 1-4%,11-73%